



Pesce Spada: LA LEGGENDA

La pesca al pesce spada, sia essa praticata in maniera professionale che con tecniche sportive, affascina sin dalla notte dei tempi, tutti gli appassionati della pesca in mare.

Testo e foto di Alessandro Magno Giangio

Parlando di Lui, si ha sempre la sensazione di aver a che dire di un pesce misterioso, dalle abitudini pressoché sconosciute, di un essere cioè, veramente sospeso tra leggenda e realtà.

Da sempre il pesce spada ha intrecciato, attorno alla sua vita biologica ed alla sua pesca, sia essa professionale che sportiva, una sorta di comunione con credenze popolari, leggende e magia. Difficile, se non impossibile, scoprire i motivi intrinseci di tale avvenimento o suggestione e coglierne i veri significati, al di là della pura razionalità. I pescatori professionisti di pesci spada di tutto il mondo hanno perfezionato una serie di pratiche esoterico-religiose con analogie sorprendenti, come a dimostrare che questo pesce realmente porti con sé qualcosa che va oltre il suo semplice essere animale. In Italia, ad esempio, i pescatori professionisti sono soliti incidere una doppia croce traslata a 90 gradi sulla branchia sinistra dello spada con un coltello, in segno di rispetto (la doppia croce serve ad allontanare dall'equipaggio la vendetta dello spada ucciso). A conferma di ciò ho avuto una esperienza illuminante durante uno dei miei numerosi viaggi a Mazatlan, nel Messico del Pacifico.

A pesca con lo stregone

Per anni ho seguito le lezioni impartitemi da un grande skipper messicano, Victor Lopez, lezioni non solo di tecnica di pesca e di conoscenza delle prede e delle loro abitudini ma, soprattutto, pure lezioni di vita da pescatore. Con Victor tutto era iniziato come una semplice amicizia confortata da una grande passione in comune per il mare e la pesca e da una inesauribile voglia di confronto e sete di nuove esperienze. Tutto tra noi due ruotava sul fatto che io compivo, durante il corso degli anni, molti viaggi di pesca in luoghi diversi dal Messico, territorio di cui Victor aveva assoluta padronanza, e potevo in tal modo, tornando da lui almeno tre volte l'anno, raccontargli cose nuove ed interessanti riguardanti le mie esperienze, che potevano essere analizzate confrontandole col suo modo di pescare. Alla fine del 1992 i nostri ruoli si invertirono profondamente a causa di un mio difficile momento esistenziale. Mi trovavo cioè in un momento particolare della mia carriera di pescatore sportivo e fors'anche di uomo, poiché i rapidi progressi tecnico-sportivi a cui ero arrivato mi avevano portato su un livello medio piuttosto accettabile, sia tecnico che di risultati, ma percepivo nettamente di esser giunto ad un punto finale di perfetta stasi, un punto in cui l'andare avanti ed il migliorare ulteriormente sembrava cosa impossibile, incomprensibile ed oltremodo faticosa. Ciò mi rendeva molto depresso e sfiduciato, sebbene le nozioni acquisite mi garantissero un buon sopravvivere. Ma volevo di più, e non sapevo come fare. Victor mi venne incontro, scoprendosi non solo vero fratello ma persona con profonda conoscenza di tutto ciò che gravita attorno all'uomo pescatore. Quello che segue è un breve sunto di ciò che lui mi rivelò durante una delle illuminanti nottate passate insieme.

Il vero segreto

"Il tuo problema" iniziò Victor, "è che hai trasformato la pesca in un'abitudine. Hai stabilito il tuo ritmo nella pesca come nella tua vita: parli ad un determinato momento, mangi ad un determinato momento e ti addormenti ad un determinato momento". Rimasi senza fiato per un momento. "Ora sai molte cose sulla pesca", continuò Victor. "Ti sarà facile capire che un buon pescatore conosce soprattutto una cosa: conosce le abitudini della sua preda. E' questo che fa di lui un buon pescatore. Se tu ricordassi come io e gli altri tuoi

maestri in giro per il mondo ti abbiamo insegnato a pescare, forse capiresti quello che voglio dire.

Innanzitutto ti abbiamo insegnato a disporre perfettamente la tua attrezzatura, a costruire gli artificiali, a preparare ed innescare le esche, a scegliere le tattiche di combattimento più idonee; poi ti abbiamo insegnato le abitudini dei predatori che volevi prendere, ed alla fine abbiamo messo alla prova tali insidie con le abitudini dei predatori. Con un piccolo sforzo hai scoperto che nel mare c'erano posti buoni e posti cattivi ed hai anche trovato i rispettivi colori degli artificiali e le esche giuste a loro associati. Non tutti quelli che tentano trovano così in fretta, nello stesso tempo, i loro colori, le esche ed i loro posti. Questo significa che hai un talento per la pesca.

Ma queste parti, amico mio, sono le forme esterne della pesca. Quelle che ti hanno portato ad un capolinea. Ora io voglio insegnarti l'ultima parte, quella di gran lunga la più difficile. Forse passeranno degli anni prima che tu possa dire di capirla e di essere un pescatore completo ma soprattutto un uomo migliore". Mi fissò con un'espressione interrogativa negli occhi come se si aspettasse una domanda da me. Mi sentivo un po' turbato dalle sue parole e non mi riusciva facile difendermi mediante concetti razionali. "Essere un pescatore non significa soltanto prendere all'amo la preda", riprese. "Un pescatore che vale il pane che mangia non cattura le prede perché usa un'esca o perché conosce le abitudini della sua preda, ma perché lui stesso non ha abitudini. E' questo il suo vantaggio. Non è come tutti i pesci cui dà la caccia, fissato da pesanti abitudini e guizzi prevedibili; è libero, fluido, imprevedibile". Quello che Victor diceva, mi sembrava un'idealizzazione arbitraria e irrazionale. Non potevo immaginare una vita senza abitudini regolari.

Sentivo che la sua concezione era impossibile da mettere in pratica per me e per qualsiasi altro pescatore. "Non mi importa quello che senti", disse Victor. "Per essere un pescatore completo devi infrangere le abitudini regolari della tua vita. Sei andato bene nella pesca in passato. Hai imparato in fretta e ora puoi vedere che sei come la tua preda, facile da prevedere". Gli chiesi di essere specifico e di darmi esempi concreti. "Sto parlando della pesca", rispose con calma. "Perciò mi occupo di quello che fanno i pesci; i luoghi in cui mangiano; dove, come e quando si spostano e si riproducono. Queste sono le abitudini che ti ho mostrato affinché tu potessi rendertene conto nel tuo stesso essere. Hai osservato le abitudini di molti predatori di queste acque.

Mangiano e si spostano in certi luoghi, si riproducono in posti specifici; in effetti, tutto ciò di quello che fanno può essere previsto e ricostruito da un buon pescatore. Come ti ho detto prima, ai miei occhi ti comporti come la tua preda. Una volta nella mia vita qualcuno mi ha fatto osservare la stessa cosa, perciò non sei l'unico. Tutti noi ci comportiamo come la preda cui diamo la caccia. Questo, naturalmente, fa anche di noi la preda di qualcosa o qualcun altro. Ora, la preoccupazione di un pescatore, che sappia tutto ciò, è smettere di essere lui stesso una preda. Capisci quello che voglio dire?". Rimasi in silenzio a lungo.

"Ci vuole tempo", puntualizzò Victor. "Potresti incominciare col non pranzare tutti i giorni alle una in punto". A questo punto e solo a questo punto cominciai a riflettere positivamente ed a ricordare. In effetti, pensando a ciò che avevo osservato alcune volte di taluni famosi pescatori professionali e sportivi incontrati in giro per il mondo, vi erano delle forti analogie comportamentali nel loro agire, mi riferisco in particolare proprio agli atti di infrangere le abitudini della propria vita, di essere in qualche modo inaccessibili alla cancellazione della loro storia personale ed una sostanziale perdita della presunzione. Ma il vero insegnamento di quelle parole, lo capii soltanto molto tempo dopo, leggendo un passo importante del Vangelo, "Quando lo spirito maligno ritorna" (Mt. 12, 43-45 e Lc 11, 24-26), uno dei cui sette significati nascosti è proprio quello di non lasciare le cose della propria vita così come stanno, ordinate, nell'oblio dell'abitudine, soprattutto quando la coscienza malata se ne è andata per un po', altrimenti finisce che poi si diventa preda di altri sette mali peggiori.

"Ci sono però dei pesci quasi impossibili da individuare", riprese Victor. "Ci sono certi tipi di rostrati, il pesce spada e l'aguglia imperiale ad esempio, che un pescatore potrebbe incontrare una sola volta, nella vita". Victor fece una pausa piuttosto drammatica e mi guardò con occhi penetranti. Sembrava che aspettasse una mia domanda, ma io ero troppo sotto pressione. "Cosa pensi li renda così difficili da incontrare e così unici?", chiese. Strinsi le spalle. "Non hanno abitudini", disse Victor con tono di rivelazione. "E' questo che li rende magici". "Un pesce spada o una aguglia imperiale deve mangiare", replicai. "Questa non è forse un'abitudine?". "Certamente, se lo spada e l'aguglia imperiale mangiassero ogni giorno a un'ora specifica e in un solo specifico luogo. Ma quegli esseri magici non si comportano così.

Anzi, un giorno te ne potrai sincerare da te stesso. Forse il tuo destino ti farà pescare uno di quegli animali per il resto della tua vita". "Che intendi dire, Victor?". "A te piace pescare: forse un giorno, in qualche parte del mondo, il tuo sentiero si incrocerà con quello di un essere magico e tu potrai inseguirlo".

A distanza di diversi anni, posso confessarvi di averlo trovato quel pesce magico, quell'Ictus. E ho cominciato finalmente a vivere, smettendo una volta per tutte di sopravvivere.

Lo spada in Italia e nel mondo

La pesca sportiva al pesce spada viene praticata in pochi luoghi al mondo. I motivi di questo fatto sono molti, tutti comunque legati all'incertezza e alle difficoltà ambientali e tecnico-logistiche che dominano l'esito di qualsiasi battuta di pesca alla specie. Tali difficoltà riguardano in particolare questi aspetti:

- 1) Lo spada si alimenta quasi esclusivamente di notte su batimetriche poste nelle immediate vicinanze di secche, banchi o cadute repentine di fondale ben oltre i 100 metri.
- 2) Si sposta di frequente sia in orizzontale che in verticale, a seguito dei cefalopodi ed alle variazioni di temperatura.
- 3) E' un pesce estremamente "preciso" nell'entrare in maggiore o minore attività in concomitanza delle diverse fasi di bassa ed alta marea e nei periodi di riproduzione.
- 4) Lo spada è un predatore dotato di sensibilità superiore, per cui risulta molto ostico ed estremamente sospettoso nell'approccio e nell'assunzione dell'esca.
- 5) Ha un apparato boccale soffice, per cui se non si adoperano ami e tarature di frizione adatti si perde facilmente.
- 6) A parità di peso è almeno due volte più forte e tenace nel combattimento rispetto a qualsiasi altro pesce sportivo.

Tuttavia, negli ultimi cinque-sei anni, diversi skipper hanno tentato nuove soluzioni tecnico-logistiche, con coraggio e perseveranza, esplorando nuovi territori marini. I risultati hanno premiato alla grande questi coraggiosi e intraprendenti uomini, tanto che in alcuni hot spot si ha quasi la certezza del risultato. A tal proposito, vi ho preparato una tabella con l'elenco di quegli hot spot dove tale tipo di pesca è resa possibile per la presenza di charter e skipper attrezzati allo scopo, una tabella comunque, basata anche sulla mia personalissima esperienza di pesca. I più informati di voi, realizzeranno che a tale lista di hot spot manca il Cile, il luogo ove sono stati catturati, sportivamente, i più grandi pesci spada degli ultimi 35 anni: il motivo è semplicemente che in Cile non ci sono più charter di pesca; purtroppo, lo Striker con il quale sono stati fatti gli ultimi due record del mondo ad

Algarrobo nell'88-89 è stato venduto ad un privato cileno che non l'affitta. Un vero peccato, perché in quelle acque così turbolente, da marzo a giugno è possibile pescare i pesci spada più grossi del mondo.

In ogni caso, i luoghi attualmente più indicati sono il Sud Africa, il Kenya, il Venezuela e Panama, a patto di pescare con un mothership, poiché le barche del Tropic Star Lodge non sono attrezzate per questo tipo di pesca. A seguire, il Messico pacifico, il Messico atlantico ed il Senegal. Nelle Hawaii ed in Nuova Zelanda, ci sono alcuni charter che sanno fare quella pesca, ma ricevono rarissime richieste a tal proposito, quindi non si conoscono bene le reali possibilità di questi due hot spot:

in ogni caso, le poche uscite realizzate, hanno portato a catture anche di esemplari dal peso elevato.

E in Italia? Diciamo subito che la situazione è molto compromessa dall'overfishing della specie, che si è ridotta pesantemente nel numero e nella taglia media. Tuttavia, quei pescatori sportivi (pochi ancora) che hanno seguito le metodologie di pesca in drifting notturno con i cyalume più moderne illustrate nei miei due articoli sull'argomento (PM 06/91 e PM 11/94) hanno ottenuto buoni risultati in Sicilia, Sardegna e Campania.

Sporadici incontri sono stati registrati anche in Toscana ed in altre regioni da pescatori in drifting diurno al tonno, i quali hanno realizzato catture di spada dai 20 ai 35 chilogrammi. Sarebbe interessante provare negli stessi luoghi di notte: l'importante è provare, poiché reali possibilità ci sono davvero.

Sono sicuro, che alcuni di voi nei giorni a venire incontreranno quell'essere magico, proprio come è capitato a me.

Dopo aver abbandonato certe abitudini, naturalmente.

GLI HOT SPOT DEL PESCE SPADA

LUOGO MESI MIGLIORI POSSIBILITA'

SUD AFRICA

Gordon's Bay APRILE-GIUGNO 10/10

KENYA

North Kenya Banks OTTOBRE-APRILE 9/10

PANAMA

Pinas Bay MARZO-MAGGIO 8/10

VENEZUELA

La Guaira Bank SETTEMBRE-GENNAIO 8/10

MESSICO

Mazatlan MARZO-MAGGIO 7/10

MESSICO

Buena Vista B.C.S. MAGGIO-GIUGNO 7/10

SENEGAL

Dakar e Saly MAGGIO-DICEMBRE 7/10

MESSICO

Cozumel DICEMBRE-GIUGNO 7/10

HAWAII MAGGIO-GIUGNO ?

NUOVA ZELANDA DICEMBRE-GIUGNO ?